

MISURE A CONFRONTO- 05 NOVEMBRE 2018 ORE 06:00

Incentivi all'occupazione e aiuti di Stato: ridurre il personale può costare caro alle imprese

Gian Luca Bongiovanni - Consulente del Lavoro in Torino

Le aziende che beneficiano degli aiuti di Stato che prevedono anche una valutazione degli impatti occupazionali decadono dai benefici concessi se riducono l'occupazione nei cinque anni successivi. E' quanto previsto dal decreto Dignità. Nel variegato panorama degli incentivi all'occupazione occorre, dunque, individuare quali sono le misure da monitorare al fine di evitare eventuali sanzioni. In caso contrario, il costo che deriva dalla riduzione del personale può risultare piuttosto elevato. Sono fatti salvi i licenziamenti per giustificato motivo oggettivo. Quali sono gli incentivi/aiuti di Stato, fra quelli attualmente in vigore, che le imprese devono valutare con attenzione?

Il **decreto Dignità** (D.L. n. 87/2018) e la legge di conversione (l. n. 96/2018) prevedono misure di contrasto alla delocalizzazione di attività produttive incentivate (articolo 5 del D.L. 87/2018) ed alla perdita di occupazione nelle aziende beneficiarie di aiuti all'occupazione (articolo 6 del medesimo decreto).

In particolare, quest'ultima disposizione è finalizzata alla **tutela dell'occupazione** nelle imprese italiane o straniere operanti nel territorio nazionale **beneficiarie di aiuti di Stato** che prevedono la valutazione dell'impatto occupazionale.

La tutela viene assicurata mediante la sanzione della **decadenza dal beneficio** riconosciuto, ed è comminata nel caso in cui l'impresa **riduca i livelli occupazionali** in misura superiore al **50%** degli addetti all'attività o all'unità produttiva interessata dal beneficio nei 5 anni successivi alla data di completamento dell'investimento; se la riduzione dei medesimi livelli occupazionali è superiore al 10%, il beneficio è ridotto in misura proporzionale alla riduzione del livello occupazionale.

La decadenza riguarda unicamente i benefici e gli aiuti concessi o banditi in data successiva all'entrata in vigore del decreto Dignità avvenuta il 14 luglio 2018.

I media hanno dato un discreto risalto alle norme di contrasto al fenomeno delle delocalizzazioni delle attività produttive, ma pochi commenti sono stati dedicati alla disciplina prevista dall'articolo 6 del decreto. A questo proposito si segnala l'assenza di interpretazioni di fonte amministrativa e ministeriale, certamente autorevoli e utili all'esame della materia, anche se non vincolanti.

Consulta il dossier [Decreto Dignità](#)

Aiuti di Stato

Analizzando l'articolo 6 del D.L. n. 87/2018 da un punto di vista operativo, esso introduce un ulteriore elemento di cui tenere conto nella gestione del personale, ed in particolare nei momenti in cui è necessario valutare i vincoli ed i costi da affrontare in una eventuale riduzione degli organici.

Considerando l'articolo 6 sotto un profilo più strettamente normativo, al fine di evitare di incorrere nelle sanzioni previste dal decreto Dignità, occorre determinare quali incentivi fra quelli attualmente in vigore devono essere sottoposti ad un **particolare monitoraggio** al fine